



“ Napoli ha un patrimonio immenso, che deve essere conosciuto dal resto del mondo, ma anche e soprattutto dai suoi cittadini. ”  
*Luciano, tassista*

“ Accogliere Ad Arte è un’esperienza meravigliosa, una preziosa opportunità di crescita sia personale che professionale. ”  
*Marisa, dipendente alberghiero*

“ Accogliere Ad Arte mi sta aiutando moltissimo nel mio lavoro, ho visitato posti incantevoli e spiegati da persone qualificate. ”  
*Luca, dipendente del porto*

“ Oggi mi sento più sicuro quando mi chiedono informazioni e ancora più motivato a promuovere la mia città. ”  
*Francesco, agente di Polizia Municipale*

“ Posso dire: grazie! ”  
*Anna, dipendente del trasporto pubblico*



“ È un progetto troppo ambizioso creare una comunità dell'accoglienza diffusa e consapevole che voglia conoscere e promuovere il patrimonio culturale del proprio territorio?

A questo punto pare proprio di no!

Accogliere Ad Arte arriva alla quarta edizione e, grazie a tutti voi che prendete parte al progetto con lo spirito giusto, sta diventando un modello di valorizzazione reciproca che mette in dialogo luoghi e umanità, città e cittadini. Il premio *FederCulture* che abbiamo ricevuto nel 2019 è la conferma che i risultati raggiunti sono misurabili e riconoscibili. Quest'anno per trasmettere il senso del progetto abbiamo scelto la frase "Accogliere Ad Arte fa bene alla città e fa bene anche a te" che ben esprime l'idea di una crescita simultanea di città e cittadini e che non si sbilancia verso l'uno o l'altro soggetto. Soprattutto dal 2019 e con l'organizzazione dei Dialoghi di Comunità, *AAA Accogliere Ad Arte* vuole dare vita a una comunità che non solo conosce i luoghi d'arte e le attività che in essi si svolgono, ma condivide e discute di temi fondamentali per il territorio e le persone che lo abitano, come l'impatto che il turismo ha sulla porosa identità di Napoli.

Da oggi Accogliere Ad Arte può contare sul contributo di Aeroporto Internazionale di Napoli che ha saputo in questi anni non solo assicurare a chi giunge a Napoli un'accoglienza di qualità, ma anche connettere soggetti che operano città con interventi non superficiali e rilevanti iniziative di sviluppo territoriale.

Tutta la comunità di Accogliere Ad Arte – organizzatori, musei, teatri, partecipanti alla formazione, sponsor, – di anno in anno si salda in un comune sentire, trasferisce a chi gli è accanto – famiglia, amici, compagni di lavoro – la consapevolezza dell'importanza della conoscenza, diviene veicolo della profondità della nostra cultura, della complessità della nostra storia in modo che chiunque giunga in città non sarà solo un turista o un forestiero, ma potrà diventare anch'esso una nuova cellula di quel patrimonio di arte, cultura e umanità che può continuare a vivere solo se cresce, si rivitalizza, si rinnova attraverso attività e azioni che mettono al centro il patrimonio stesso e l'essere umano.

Francesca Amirante

“ L'aeroporto è un luogo di arrivi e partenze, un crocevia di razze e culture ma è soprattutto la prima ed ultima impressione che i turisti hanno della nostra splendida città ed è nostro dovere accogliere i passeggeri al meglio, offrendo servizi ed infrastrutture all'altezza di una grande capitale europea, collegata con volo diretto ad oltre 100 destinazioni.

La possibilità di raggiungere agevolmente e rapidamente Napoli in aereo, spesso a tariffe vantaggiose, grazie alla presenza di compagnie aeree c.d. *low cost*, ha senz'altro contribuito allo sviluppo turistico della nostra Regione e siamo fieri e consapevoli di svolgere un ruolo cruciale nell'ambito della filiera turistica. Ma la filiera si compone di tanti attori, tutti ugualmente importanti e strategici per la promozione, cura e valorizzazione del nostro eccezionale patrimonio artistico. È per questo che GESAC sostiene Accogliere ad Arte: una cultura dell'accoglienza diffusa ci rende cittadini migliori.

Roberto Barbieri  
Amministratore Delegato GESAC SpA  
Aeroporto Internazionale di Napoli



## AAA ACCOGLIERE AD ARTE

Una città sa accogliere ad arte quando la comunità che la abita è capace, in primo luogo, di prendersi cura del proprio territorio e del proprio patrimonio.

Da alcuni anni a Napoli AAA *Accogliere Ad Arte* sta creando una comunità dell'accoglienza diffusa, preparata e consapevole. La volontà è di far incontrare le persone e il patrimonio artistico della città per rendere i cittadini i primi e più appassionati portavoce delle sue bellezze e, al contempo, parte attiva nella custodia e valorizzazione del territorio.

Per fare questo AAA *Accogliere Ad Arte* offre alle categorie professionali che per prime danno il benvenuto in città a turisti e visitatori percorsi di formazione sul patrimonio culturale, storico e artistico. Dal 2016 a oggi, AAA *Accogliere Ad Arte* ha già coinvolto quasi 1000 persone – tassisti, vigili urbani, dipendenti del trasporto pubblico e privato, custodi dei siti d'arte, personale alberghiero e portuale, ristoratori, agenti del turismo – in oltre 170 visite guidate nei principali musei di Napoli e in 4 incontri con esperti di rilievo internazionale su tematiche relative al turismo sostenibile.

In questi anni, inoltre, AAA *Accogliere Ad Arte* ha saputo coinvolgere persone e istituzioni fortemente motivate e convinte della sua importanza per la città: sono oltre 20 i musei che, in diverse forme, aderiscono e sono numerose le associazioni di categoria e aziende strategiche coinvolte.

AAA *Accogliere Ad Arte* ha ricevuto il premio nazionale *Federculture 2019*, nella sezione *Valorizzazione del territorio e impatto sociale*. "Il progetto AAA *Accogliere Ad Arte* – si legge come motivazione del Premio – a Napoli ha saputo creare una vera e propria comunità dell'accoglienza diffusa, fatta di cittadini e istituzioni, capace di valorizzare il patrimonio culturale e umano della città in un'ottica partecipata e innovativa. In particolare il processo di valorizzazione turistica "dal basso" ha generato nei cittadini consapevolezza e senso civico, arricchito il territorio, rafforzando la coesione sociale e promuovendo il senso di responsabilità condivisa del patrimonio comune."

## QUALCHE DATA IMPORTANTE

**VIII/VII secolo a.C.** I Cumani fondano Parthenope, detta anche Palepolis (città vecchia) sulla collina di Pizzofalcone

**V secolo a.C.** Fondazione di Neapolis, la città nuova

**326 a.C.** La città diviene Colonia romana

**79 d.C.** L'eruzione del Vesuvio seppellisce Pompei ed Ercolano

**305** San Gennaro viene martirizzato alla Solfatara

**553** Napoli torna sotto il controllo dei Bizantini

**661-1139** Napoli è un Ducato autonomo

**1139** Napoli entra a far parte del grande Regno dei Normanni poi normanno-svevo ed è inglobata nel Regno di Sicilia

**1224** Viene fondata l'Università di Napoli

**1266** Inizio del Regno angioino

**1279** Inizia la costruzione di Castel Nuovo, reggia di Carlo I d'Angiò

**1284** Carlo I d'Angiò trasferisce la capitale da Palermo a Napoli

**1442** Inizio del Regno aragonese

**1503** Inizia il Vicereame spagnolo

**1532-1553** Governa a Napoli il viceré Pedro de Toledo e viene aperta via Toledo

**1631** Terribile eruzione del Vesuvio

**1647** Rivolta di Masaniello, messo a morte in piazza Mercato

**1656** Scoppia la peste durante la quale muoiono quasi i 2/3 della popolazione

**1682** Viene introdotto a Napoli il gioco del Lotto

**1707** Arrivo a Napoli degli Austriaci, che vi rimarranno 27 anni

**1734** Napoli diventa nuovamente capitale di un regno con Carlo di Borbone figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese

**1738** Inizio degli scavi archeologici a Ercolano, sommersa dalla lava

**1748** Inizio degli scavi a Pompei, anche essa vittima del Vesuvio

**1759** Carlo III diventa re di Spagna; inizia il regno del figlio Ferdinando IV

**1799** Proclamazione della Repubblica partenopea

**1806** Insediamento sul trono di Napoli di Giuseppe Bonaparte

**1808** La corona del regno passa a Gioacchino Murat cognato di Napoleone

**1815** Rientra a Napoli Ferdinando di Borbone

**1825** Salita al trono di Francesco I

**1830** Salita al trono di Ferdinando II

**1839** Prima linea ferroviaria d'Italia Napoli-Portici

**1859** Sale sul trono Francesco II

**1860** Giuseppe Garibaldi entra a Napoli acclamato dal popolo

**1892** Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao fondano "Il Mattino"

**1908** Viene realizzato l'impianto siderurgico ILVA di Bagnoli

**1936** Viene aperto l'Aeroporto di Napoli

**1937** Realizzazione del quartiere fieristico Mostra d'Oltremare

**1943** I bombardamenti alleati devastano la città

**1944** Ultima eruzione del Vesuvio

**1952** Achille Lauro sindaco di Napoli. Inizia la speculazione edilizia

**1980** Terremoto dell'Irpinia che provocò enormi danni anche a Napoli

**1987** La squadra del Napoli vince il primo scudetto

**1987** Chiusura dell'impianto siderurgico di Bagnoli

**1994** Napoli ospita il G7

**2009** Apertura Metrò dell'Arte

**2013** Il progetto Accogliere Ad Arte viene presentato in occasione della Coppa America

**2019** Napoli è una delle mete predilette dal turismo internazionale

## VIAGGIO NELLA STORIA DI NAPOLI E DELLA CAMPANIA

### Le origini

Il nome Campania si ritiene derivi dal territorio capuano e dalla popolazione che abitava l'area limitrofa all'antica Capua. L'assetto attuale della Regione e il suo riconoscimento giuridico con le provincie di Napoli, Salerno, Avellino, Caserta e Benevento, sono il frutto dell'assetto amministrativo del 1948. Osci, Sanniti, Aurunci, Ausoni, Sidicini sono i popoli che abitarono la Campania sin dal II millennio a.C.

L'arrivo dei Greci significò l'ampia colonizzazione in particolare delle zone marittime. La prima colonia greca fu Cuma, fondata di fronte a Pithecusa, l'attuale Ischia, che invece viene considerata il primo insediamento greco con una funzione essenzialmente di emporio commerciale. Un gruppo di coloni, forse provenienti da Cuma, nel VII secolo a.C. si insediò tra l'isolotto di Megaride e la collina di Pizzofalcone fino al monte Echia e fondò Parthenope, dal nome di una delle sirene che cercarono di ammaliare Ulisse, chiamata anche Palepolis.

Nel V secolo a.C., infatti, dopo che i Cumani con l'aiuto di Gerone di Siracusa si liberano della minaccia etrusca, si progetta una città più grande: nasce Neapolis, la città nuova. L'area scelta è quella oggi corrispondente al centro antico di Napoli, che conserva ancora l'originario impianto fatto da tre strade parallele, chiamate decumani, che seguono l'orientamento est-ovest e che sono intersecate da strade perpendicolari, dette cardini, tracciate da nord a sud. Tra il decumano superiore e quello centrale (*maior*), corrispondente all'attuale via dei Tribunali, si estende l'acropoli. All'altezza del decumano maggiore, in corrispondenza di piazza San Gaetano, si trova il foro romano sotto cui va a svilupparsi, intorno al I secolo a.C., un grande mercato che comprende un settore all'aperto e un altro coperto. Questa porzione di

città sopravvive negli straordinari scavi conservati sotto la chiesa di San Lorenzo Maggiore. La città greca, diventa romana nel 326 a.C. e si trova subito ad accogliere mercanti forestieri come attesta la celeberrima statua del Nilo, divinità cara agli alessandrini, nell'omonima piazzetta.

Negli ultimi anni gli scavi della metropolitana hanno riportato alla luce altre parti della città romana. All'altezza di piazza Nicola Amore è riemerso il *Ginnasium* dove si tenevano i giochi augustali inaugurati nel 2 d.C. Nell'82 a.C., durante le guerre civili, la città prende le parti di Mario e quindi, dopo la vittoria di Silla, subisce un forte ridimensionamento a favore dell'area dei Campi Flegrei. Qui, tra Pozzuoli e Bacoli, sorgono straordinarie ville, impianti termali e strutture di supporto alla grande flotta di stanza a Miseno, come la Piscina Mirabilis, imponente cisterna d'acqua. Nel periodo augusteo la divisione in 11 *regiones* fece sì che l'attuale territorio della Campania fosse diviso in due e quindi il territorio di Benevento e Avellino afferisse a quello della Puglia.

La storia della caduta dell'Impero romano d'Occidente (476 d.C.) ha uno dei suoi capitoli a Napoli. Proprio qui, in una rocca sull'isolotto di Megaride, dove un tempo sorgeva la villa del patrizio Lucullo, viene imprigionato fino alla morte l'ultimo, dimenticato, imperatore romano d'Occidente, Romolo Augustolo. La città non subisce le invasioni perché il sistema difensivo, rafforzato nel 440 d.C., resiste e la preserva dal saccheggio. Intanto la diffusione del Cristianesimo contribuisce a modificarne il volto.

Nei cunicoli di tufo delle aree a nord si sviluppano i grandi sistemi catacombali (San Gennaro, San Gaudioso, San Severo), mentre, per cancellare anche la memoria della religione pagana, numerose basiliche paleocristiane si ergono dove ancora c'erano tracce dei templi.

Nei pressi di Nola, nell'area di Cimitile, viene costruito uno dei più importanti complessi basilicali del tempo. Ma anche a Neapolis si ergono basiliche imponenti, come quelle di Santa Restituta e della Stefania oggi inglobate nel Duomo.

Nel 661 Napoli diviene un ducato autonomo e resterà tale fino al 1139 quando dovrà cedere all'assedio dei Normanni, i nuovi invasori provenienti dal Nord. Le sorti delle altre città della Campania – Avellino, Salerno, Benevento, Capua e l'antica Caserta – sono accomunate dalla presenza dei Longobardi che invece, pur assediandola, non riescono a conquistare Napoli. Durante il periodo altomedievale a Napoli si consolida il rapporto con il mare e la città si estende verso sud con intricati sistemi di rampe che mettevano in relazione la città greco-romana con la città bassa. Parallelamente al decumano inferiore si apre una nuova piccola arteria che corrisponde a via Banchi Nuovi.

### Il Regno normanno-svevo

Durante la dominazione normanna (1139-1194) la Campania vede la presenza dei nuovi conquistatori; solo Benevento diviene città papale e resta tale fino al 1861. Molto importante in epoca normanna sono le città di Salerno e Aversa. Ruggiero il Normanno viene considerato il primo re di Napoli. Ma in quegli anni la capitale del Regno non è Napoli bensì Palermo e la città più illustre della provincia è decisamente la Capua longobarda. Tracce di architettura normanna si ritrovano in Castel Capuano, costruito da Guglielmo il Malo, e nell'area di piazza Nicola Amore e del borgo Orefici; soprattutto la chiesa di San Giovanni a Mare mostra i segni dell'architettura normanna. Durante la dominazione sveva (1194-1266), Federico II, che amò

Capua e ridimensionò il potere di Salerno e della sua importante scuola medica, istituisce a Napoli l'Università (1224) e favorisce le attività commerciali e mercantili che però diventano subito appannaggio dei mercanti stranieri.

## Il Regno angioino-aragonese

La storia delle relazioni difficili tra il Papato e gli Svevi cambia la storia del Regno. Nel 1266 Carlo I d'Angiò, fratello di Luigi IX, il santo re di Francia, è invitato da papa Urbano VI che cerca alleati contro il pericoloso partito ghibellino; Manfredi viene sconfitto morendo durante la battaglia di Benevento e il regno di Sicilia passa di mano. Il giovane Corradino, in un tentativo di riconquistare il regno preso dagli angioini, viene catturato e poi giustiziato in piazza Mercato, l'antico campo del Moricino, nel 1268.

Cacciati dalla Sicilia, gli Angioini trasferiscono definitivamente la capitale a Napoli e dalla fine del Duecento danno vita a un grande rinnovamento urbano, destinato a trasformare la città. Vengono radicalmente ampliate le mura in tutte le direzioni soprattutto a ovest dove inglobano il nuovo, imponente Castel Nuovo a tutti noto come Maschio Angioino.

Il figlio di Carlo I, divenuto poi Carlo II, assume il titolo di Principe di Salerno e vi insedia la sua corte.

Napoli riscopre la sua vocazione mercantile e conquista porzioni di territorio verso il mare, con la creazione della città bassa dove sono insediate tutte le attività portuali e quelle artigianali.

Nel frattempo viene favorita la presenza dei nuovi ordini religiosi: Francescani, Domenicani, Agostiniani si affiancano ai primi conventi benedettini nati durante il periodo del ducato autonomo.

Le altre città della Campania, pur facendo parte del regno angioino (tranne Benevento), vivono una dimensione tipicamente feudale: i Sanseverino a Salerno, i dell'Aquila, i del Balzo, i Filangieri e poi i Caracciolo ad Avellino, i della Ratta e poi gli Acquaviva a Caserta.

A Napoli il centro antico, l'originaria città greco-romana, vede le sue *insulae* – porzioni di territorio comprese tra un decumano e un cardine – andare a ospitare immensi complessi conventuali che incrementano quel fenomeno della privatizzazione degli spazi che caratterizza ancora oggi la città. Le necessità difensive spingono gli angioini a riedificare in forme nuove Castel dell'Ovo e poi a costruire ex novo Castel Sant'Elmo accanto al quale i raffinati certosini, scegliendo con cura uno dei posti più belli del mondo, fanno costruire la Certosa di San Martino.

La popolazione napoletana raggiunge i 60.000 abitanti, contro i 30.000 della città ducale. Progressivamente vengono edificati il Duomo, le chiese di San Lorenzo Maggiore, San Domenico Maggiore, Sant'Eligio, il favoloso complesso di Santa Chiara e in città arrivano celebri artisti, da Giotto a Tino di Camaino, da Petrarca a Boccaccio, che a Napoli conoscerà Fiammetta. Proprio Boccaccio ricorda la città contrapponendola a Firenze che era "piena di malinconia e eterna gravezza" mentre Napoli era "lieta, pacifica, abundevole, magnifica e sotto un solo re". La città trecentesca ospita però fondamentalmente i sovrani con la loro corte e un popolo diviso tra minuto e grasso. I baroni, che avevano invece avuto in concessione i feudi durante il regno normanno e che avevano conservato i loro privilegi, preferiscono vivere nei vari castelli sparsi in tutto il Mezzogiorno. L'epilogo del regno angioino è una successione di colpi di scena con presunte mogli e figli adottivi. Il ramo degli Angiò si va esaurendo e la nuova

dinastia diviene quella degli Angiò-Durazzo, prima con Carlo III, poi con Ladislao e infine con sua sorella, Giovanna II.

Nascono nuovi complessi sempre in centro: nell'area cosiddetta del *carbonetum* – una sorta di discarica all'aperto trasformata poi in zona dove si svolgevano le giostre – viene costruito il complesso di San Giovanni a Carbonara e, spostandosi ancora di più verso oriente, la chiesa di Sant'Antonio Abate.

Nel 1442 Alfonso d'Aragona, dopo un lungo e duro scontro con gli angioini, conquista il regno di Napoli, facendo il suo ingresso trionfale il 26 febbraio 1443. La città si presenta danneggiata dagli effetti degli scontri tra francesi e aragonesi protrattisi per anni, ma con un contesto culturale estremamente aperto e ricettivo. Durante il regno di Renato d'Angiò, ultimo membro della dinastia francese, erano infatti giunti in città artisti fiamminghi e provenzali e Napoli si era sempre di più aperta ai contesti culturali ed economici del Mediterraneo. Dal punto di vista urbanistico, nei primi anni del regno, Alfonso vive nella città "angioina" poco interessato a ridisegnarla e intento invece a intrecciare rapporti diplomatici e a intessere alleanze suggerite da matrimoni. Promuove opere monumentali, come il grande arco marmoreo che diviene l'accesso a Castel Nuovo, con un vasto programma iconografico teso a celebrare il suo trionfale ingresso in città; fa aprire la piazza di San Domenico Maggiore e sceglie l'omonima chiesa per la sua sepoltura.

Nel frattempo il numero di cittadini supera le 60.000 unità e si rafforza la posizione di quei mercanti, soprattutto genovesi, spagnoli e francesi, che monopolizzavano le attività commerciali.

Alfonso muore nel 1458 lasciando il regno al suo figlio naturale Ferdinando, detto Ferrante, che avrà un ruolo importante per la storia urbanistica di Napoli, anche se inizialmente deve occuparsi dell'atteggiamento indipendentista dei baroni intenti a organizzare a suo danno una campagna militare poi repressa.

Insediatosi sul trono definitivamente dopo la battaglia di Sarno (1465), Ferrante regna a lungo anche grazie alle sue grandi abilità militari, a una capacità di interpretare ciò che accade, a una feroce ambizione che lo porta ad assediare anche Firenze. Comprende il rischio di un assedio francese da parte di Carlo VIII e, proprio quando la minaccia si concretizza in una discesa senza ostacoli del re francese attraverso l'Italia, Ferrante muore lasciando il regno al figlio Alfonso, duca di Calabria, che governa solo dal 1494 al 1495.

Durante il lungo regno di Ferrante I la città cambia, si ingrandisce, acquisisce una nuova dimensione grazie ai lavori sulle mura che vengono ampliate sia nella parte orientale, con la costruzione dell'elegante Porta Capuana, sia nella parte occidentale, giungendo a inglobare Castel Nuovo.

Nel centro antico, lungo i decumani, sorgono gli eleganti palazzi rinascimentali che mostrano una dipendenza culturale dal Rinascimento toscano giunto a Napoli con forte ritardo, poiché l'ambiente artistico napoletano era intriso di cultura fiamminga, provenzale e spagnola. Dagli anni Settanta del Quattrocento in poi la città accoglie artisti toscani, mentre Alfonso, duca di Calabria ed erede al trono, impersona il ruolo del principe rinascimentale commissionando la costruzione di favolose ville fuori le mura e favorendo la presenza in città di opere e di artisti di grande levatura come Giuliano e Benedetto da Majano.

La popolazione raggiunge i 100.000 abitanti ma il regno aragonese si sta avviando a un drammatico declino. La discesa di Carlo VIII induce Alfonso ad abdicare a favore di Ferrante II. Sono anni difficili nei quali il regno subisce continui assedi, rimane imbrigliato in compli-

cati giochi diplomatici e accordi internazionali che lo portano ben presto a perdere la sua autonomia.

L'ultimo raffinatissimo re aragonese, Federico, uomo colto e amico di artisti e letterati, parte per andare in esilio in Francia lasciando un regno destinato a divenire ben presto una delle parti del grande Impero spagnolo, prima di Ferdinando il Cattolico e poi di Carlo V.

## Il Vicereame spagnolo (1503-1707) e austriaco (1707-1734)

Dopo un conflitto durato due anni tra francesi e spagnoli, il gran capitano Consalvo de Cordova, eroico soldato, conquista il regno di Napoli nel 1503 e ne diventa il primo viceré. Si apre un periodo lunghissimo, destinato a durare più di 200 anni, che vedrà Napoli divenire sempre di più il centro della politica meridionale, mentre le altre regioni e città del Mezzogiorno, a eccezione di quelle portuali, perdono importanza. La grande aristocrazia feudale torna in città per mantenere il controllo della situazione e occupare un posto di prestigio nella nuova corte, mentre altre famiglie come i Sanseverino di Salerno – che avevano restituito a Salerno il ruolo di una delle principali capitali culturali del Meridione – temute dalla Spagna, lasciano i loro possedimenti.

La popolazione napoletana in continuo aumento raggiungerà, prima della peste del 1656, gli oltre 350.000 abitanti e i viceré saranno costretti a favorire un ampliamento dei confini urbani il più possibile controllato. Fondamentale è il periodo del viceré Pedro de Toledo che governa dal 1532 al 1553 e comprende l'importanza di favorire l'estensione di Napoli verso Occidente con la costruzione di un nuovo asse viario che sia tangente alla città greco-romana, ma che si apra verso ovest ricucendo anche la frattura tra l'antica Paleopolis e Neapolis. Nasce così via Toledo, che prenderà il nome di via Roma nel 1870 e lo manterrà fino agli anni Ottanta del Novecento: una strada estremamente vivace che nel corso dei secoli continuerà a colpire l'immaginazione dei viaggiatori che la attraverseranno.

*Via Toledo, presso al tramonto, è una zona di sogno, un canale di felicità trascinate gli ori del crepuscolo, il carminio del cielo caldamente appoggiato sulle bionde verdure del Vomero. L'eleganza, gli amori passano e s'incrociano fra uno scintillamento infiammato di cristallerie e di sorrisi, lungo i marciapiedi. Correre mollemente assisi in questo gurgito allegro di vita meridionale è una gioia di cui porterò con me l'amoroso ricordo.* (Ardengo Soffici, La giostra dei sensi, Firenze, Vallecchi, 1920)

A nord della nuova strada si costruiscono velocemente, lungo la collina di Montecalvario, i nuovi Quartieri Spagnoli, nati per accogliere le soldatesche spagnole ma che ben presto diventeranno un luogo dai complicati equilibri sociali. Nello stesso tempo, nella zona orientale, il viceré riprende il controllo della situazione trasformando l'antico Castel Capuano in tribunale e comprimendo nuovamente la città da quel lato con il conseguente totale abbandono delle eleganti ville di Poggioreale e della Duchessa costruite da Alfonso duca di Calabria.

Alla fine del Cinquecento la Campania accoglie i nuovi ordini religiosi: Teatini, Gesuiti, Oratoriani che spesso si collocano nelle strette maglie delle zone antiche, oppure vanno a edificare i loro conventi in zone anche lontane dal centro favorendo l'ampliamento delle città.

Nel 1600, il conte di Lemos, viceré di Napoli, dà avvio ai lavori per la costruzione del Palazzo Reale, destinato ad accogliere il re Filippo III; il sovrano non giungerà mai in città, ma nel frattempo la nuova residenza sorge su progetto di Domenico Fontana.

La collina di Pizzofalcone, che aveva ospitato i primi coloni e che era divenuta poi una necropoli, accoglie i nuovi ordini religiosi e, soprattutto, una nuova edilizia civile destinata agli aristocratici che avevano l'esigenza di vivere a ridosso della zona dove si muovono i poteri forti. Nel frattempo la città vive una lunga stagione di forti contrasti sociali: bellissima agli occhi dei viaggiatori che ne lodano l'accurata pavimentazione, la vivacità, la ricchezza degli apparati decorativi, mentre una pleora di disperati alimenta le attività illecite e una povertà diffusa impone al popolo un degrado inimmaginabile.

Il clero, e soprattutto l'aristocrazia, sopperisce, tormentata dal senso di colpa e dalla paura del Purgatorio e dell'Inferno, attraverso opere di carità, fondazioni di opere pie e confraternite nate per occuparsi dei malati, degli orfani e delle vergini.

È la città dove giunge Caravaggio in fuga da Roma, dove si crea una corporazione di artisti legatissimi tra loro, quasi tutti imparentati, che ostacola l'arrivo di artisti forestieri. Tra squilibri e contraddizioni nascono opere favolose: i nuovi interventi decorativi nella Certosa di San Martino, la chiesa del Pio Monte della Misericordia, la cappella di San Gennaro, oltre che straordinarie quadre alimentate da facoltosi mercanti d'arte di stanza in città. Le grandi imprese architettoniche sono tutte dominate dalla fondamentale figura del lombardo Cosimo Fanzago, mentre dal 1650 in poi l'estro di Luca Giordano servirà ad aprire la città verso le nuove, moderne soluzioni della pittura barocca.

Il Seicento viene considerato il secolo d'oro dell'arte napoletana e i suoi protagonisti devono anche rispondere all'esigenza di cantare gli eventi che sconvolgono la città: l'eruzione del Vesuvio nel 1631, la rivolta di Masaniello nel 1647, nello stesso anno la rivolta a Salerno capeggiata da Ippolito da Pastena, la peste del 1656 e due terribili terremoti, nel 1688 e nel 1694. Il Vicereame segue le sorti della Spagna: comincia un lungo periodo di decadenza. Nel 1707 la distruzione a opera del popolo della statua a cavallo di Filippo V, eretta in piazza del Gesù, segna la conclusione della lunga dominazione spagnola e l'inizio del breve ma importante trentennio austriaco.

I viceré austriaci si trovano a operare in un contesto estremamente stimolante, per niente provinciale, che ha registrato in tempo reale tutti gli sviluppi dell'arte europea, anche grazie alla figura di Luca Giordano che rielabora le immagini alla luce delle progressive svolte di gusto. Durante il vicereame austriaco si afferma l'estro di Ferdinando Sanfelice e di Domenico Antonio Vaccaro, il più originale architetto del Settecento, che elabora progetti di grande effetto scenografico. La città storicamente vive una situazione interlocutoria, in attesa di tornare a essere capitale di un regno autonomo.

## Il nuovo Regno: i Borbone 1734-1860

Nel 1734 Carlo di Borbone fa il suo ingresso in città come nuovo sovrano di un regno completamente autonomo; sarà una svolta importante per tutto il territorio campano.

Il regno di Napoli, riacquistata la sua autonomia, torna a essere parte della politica europea e viene sferzato dal vento dell'Illuminismo. Rifulge il genio di Giovan Battista Vico che, laureatosi probabilmente a Salerno, fu precettore dei figli del marchese Domenico Rocca presso il castello di Vatolla e sarà il fondatore di una scuola locale destinata a formare tra le più eccelse menti del periodo.

Carlo di Borbone trova una città che deve essere risistemata per assolvere alla sua nuova

funzione, ma i primi progetti non modificheranno l'impianto della struttura vicereale. Il re piuttosto ha bisogno di luoghi simbolici dove manifestare la nuova regalità: la reggia di Portici, il teatro di San Carlo, la reggia di Capodimonte sono il risultato di un nuovo corso che viene anche promosso attraverso i raffinatissimi prodotti delle manifatture reali.

Nel 1817 così disse Stendhal a proposito del San Carlo ricostruito dopo un terribile incendio: *La prima impressione è quella di essere piovuti nel palazzo di un imperatore orientale. Non c'è nulla in tutta l'Europa che non dico si avvicini a questo teatro, ma ne dia la più pallida idea. Gli occhi ne restano abbagliati, l'anima rapita...* (Stendhal, Rome, Naples et Florence en 1817, Parigi, Delaunay, 1817)

In accordo con la moda del tempo la monarchia promuove quelle attività in grado di valorizzare il contesto, ma che siano espressione dell'impegno del sovrano. Si attivano le manifatture reali degli arazzi, delle pietre dure, la stamperia e, soprattutto, la fabbrica di porcellana. Carlo e sua moglie Maria Amalia di Sassonia sono amanti di questo "oro bianco" e fanno di tutto per contare su una produzione locale. Nel frattempo il re dà vita anche a una serie di riforme che tenderanno, con un po' di ritardo, a potenziare una cultura dell'amministrazione centralizzata con funzionari tecnici e competenti; si preoccupa di dare nuovo prestigio al suo Regno che diviene sempre più meta di viaggiatori, attirati anche dalla possibilità di sbirciare negli scavi di Ercolano, le cui vestigia sono emerse proprio durante i lavori di fondazione della reggia di Portici nel 1738, e in quelli di Pompei. Si finanziano nuovi Siti Reali come Carditello, Persano, Quisisana. Nell'avellinese, a Mercogliano, si costruisce l'Abbazia di Loreto. Nel 1759 Carlo, in seguito alla morte di Ferdinando VII, diventa re di Spagna. Parte per Madrid e lascia la reggenza alla moglie Maria Amalia, mentre al trono gli succede, alla tenera età di otto anni, Ferdinando IV.

La magnifica Reggia di Caserta è in costruzione; vi abiteranno i suoi discendenti e i re francesi che edificheranno un nuovo appartamento che ancora oggi conserva il nome di appartamento murattiano.

Durante la seconda metà del Settecento la città vede l'arrivo dei grandi architetti provenienti da Roma, tra cui Ferdinando Fuga e Luigi Vanvitelli, impegnato nella costruzione della reggia di Caserta. Ferdinando Fuga, invece, deve affrontare l'ambizioso progetto di Carlo che vuole un albergo per tutti i poveri del regno.

Giungono in città artisti di diversa provenienza che vengono chiamati per assecondare le nuove scelte di gusto della prepotente Maria Carolina d'Austria, figlia di Maria Teresa d'Austria e sorella della mal capitata Maria Antonietta di Francia.

Nel frattempo Ferdinando avvia l'avveniristico progetto di San Leucio, in provincia di Caserta, dove si sperimenterà una sorta di economia cooperativa per la produzione della stoffa. Si dà inizio anche alla costruzione della villa reale, una passeggiata verde sulla spiaggia di Chiaia, dove lungo la Riviera vanno sorgendo gli eleganti palazzi settecenteschi. In alcuni di questi palazzi si riuniscono i nobili colti dell'ambiente illuminista napoletano che nel 1799 danno vita a una delle più entusiasmanti e inutili rivoluzioni della storia. Nel 1799 il breve capitolo della rivoluzione partenopea si concluderà con la messa a morte dei nobili rivoluzionari.

## Il decennio francese 1806-1815

L'arrivo dei francesi avrà un ruolo importantissimo per la trasformazione urbanistica di Napoli.

Giuseppe Bonaparte prima e Gioacchino Murat poi danno vita a una vera e propria strategica risistemazione in chiave moderna della città con la realizzazione di piazze, lunghe arterie viarie, eleganti passeggiate.

Spetta infatti ai Francesi il progetto per la realizzazione di largo di Palazzo, l'attuale piazza del Plebiscito, del prolungamento di via Foria, di corso Napoleone costruito scavalcando il borgo dei Vergini e piantando un enorme pilone nel chiostro ellittico di Santa Maria della Sanità, capolavoro seicentesco di Fra' Nuvolo. La città vede svilupparsi nuovi scenari, mentre si progettano mercati e strutture per la salute pubblica.

## Il ritorno dei Borbone 1816-1860

Il ritorno di Ferdinando di Borbone, che dopo il congresso di Vienna assume il nome di Ferdinando I delle Due Sicilie, non rappresenterà l'accantonamento dei progetti commissionati dai francesi, ma la loro realizzazione, sebbene con una profonda revisione.

Il largo di Palazzo, progettato durante il decennio francese per assumere la funzione di una moderna piazza d'armi, adatta alle parate militari, diviene il simbolo delle vecchie gerarchie tanto che, di fronte al Palazzo Reale, viene edificata la chiesa di San Francesco di Paola. Per la città girano architetti e artisti aggiornati sulle ultime istanze del neoclassicismo canoviano. Il sovrano è però soprattutto impegnato a tenere a freno le rivolte che scoppiano tra il 1820 e il 1821 e a impedire che la città sprofondi in una crisi economica che la allontani definitivamente dall'Europa. Viene potenziata la marina anche grazie alla sapiente direzione di Lord Acton, personaggio assai rinomato che si farà costruire lungo la Riviera di Chiaia l'elegante villa Pignatelli. Gli succede al trono Francesco I destinato a regnare fino al 1830, anno in cui diviene re Ferdinando II che governa fino al 1859. Ferdinando tenta di dare al regno la veste di città moderna che sa stare al passo con le grandi capitali europee. Viene costruita infatti proprio a Napoli la prima tratta ferroviaria in Italia, la Napoli-Portici, inaugurata nel 1839, mentre si potenzia il sistema di illuminazione, si progetta un nuovo sistema fognario e si costruisce il grande e avveniristico bacino di raddobbo nell'arsenale della città.

I moti del 1848 e la violenta reazione di Ferdinando alle rivolte scoppiate in Sicilia, minano definitivamente la credibilità del Borbone che non riesce a sviluppare un'opportuna politica diplomatica che possa salvarlo dal grande ciclone dei Mille.

Garibaldi sbarca a Marsala e senza particolari difficoltà risale lungo la penisola: il 7 settembre 1860, dal balcone di palazzo Doria d'Angri allo Spirito Santo, celebra la sua vittoria e l'esilio dell'ultimo dei Borbone, Francesco II detto Franceschiello.

## Dall'Unità ai giorni nostri

L'ingresso del regno delle Due Sicilie nella nuova Italia unita significa per tutto il Mezzogiorno, come è noto, un nuovo corso. Napoli perde il ruolo di capitale e mostra i segni evidenti di un degrado socio-ambientale fortissimo. Benevento perde la sua condizione di parte dello Stato della Chiesa.

A peggiorare la situazione vi è la violenta esplosione di un'epidemia di colera nel 1885. Lo Stato deve varare una serie di leggi speciali che si concretizzano in quel piano di riassetto



urbanistico della città di Napoli che va sotto la definizione di Risanamento, dal nome della società che si occupa dell'intero progetto. La città viene ridisegnata nella parte bassa, in quei quartieri che hanno costituito lo scenario di tutte le attività produttive a ridosso del porto, e si progetta un vero e proprio sventramento che produce la totale trasformazione di alcune aree e la realizzazione del celebre rettilineo, noto anche con il nome di corso Umberto.

Nasce la prima galleria in ferro e vetro della città che ha il titolo di Galleria Principe di Napoli. Anche nell'area di via Toledo è necessario intervenire nella degradatissima zona di Santa Brigida dove si decide di liberare le strade da baracche, superfetazioni e di costruire l'altra scenografica galleria in ferro e vetro intitolata a Umberto I di Savoia.

Agli inizi del Novecento si compiono le colmate che provocano l'arretramento della linea di costa e la nascita di nuovi quartieri come quello di Santa Lucia; la città vive la suggestione della moda dell'architettura liberty, che viene sperimentata nelle nuove aree residenziali come Chiaia e in particolare lungo il parco Margherita dove è attivo l'architetto Arata.

La spinta alla modernizzazione si concretizza nel 1906 nella brutale scelta di violentare la costa di Bagnoli con il grande impianto industriale dell'Italsider. Durante il ventennio fascista procedono quegli interventi di razionalizzazione tipici del periodo. In centro città viene creato il rione Carità, dove sorgono palazzi funzionali a un diverso assetto amministrativo e soprattutto si pianificano interventi urbanistici per nuove aree residenziali. La zona occidentale subisce i maggiori interventi con la realizzazione del quartiere fieristico della Mostra d'Oltremare. La Seconda Guerra Mondiale colpisce duramente la città che subisce devastanti bombardamenti anche nel cuore del centro antico, come testimoniano gli ingenti danni subiti dalla chiesa di Santa Chiara colpita da un ordigno e devastata da un incendio. La storia della città in periodo di guerra è legata alle eroiche Quattro Giornate: nel settembre del 1943 Napoli alza le barricate e costringe i tedeschi alla fuga meritandosi la medaglia d'oro come prima città italiana a insorgere.

Lo sbarco degli alleati a Salerno, nel settembre del 1943, comporta il coinvolgimento di un'ampia linea costiera da Paestum a Maiori – Salerno diventa, tra l'11 febbraio e il 15 luglio del 1944, Capitale d'Italia ospitando in quel periodo il governo provvisorio.

Nel dopoguerra il territorio campano conferma la sua grande vocazione turistica, in particolare nelle mete universalmente note come Sorrento, soprattutto, e poi Capri e Ischia, ma non nelle città che solo negli ultimi vent'anni hanno cominciato a rappresentare una meta ambita dal turismo colto e da quello di massa; soprattutto Napoli con il suo centro antico e i suoi Musei, Caserta con la sua straordinaria Reggia e gli altri siti reali, Salerno con il suo centro storico, le luci d'artista e le architetture di archistar come Calatrava. Intanto chef stellati e pizzaioli gourmet contribuiscono ad accrescere la fama della nostra Regione che può contare su attrattori fin troppo noti, come Pompei e Ercolano, e su aree meravigliose non ancora invase dal turismo come i Campi Flegrei, il Cilento, il Sannio, l'Irpinia.





## PARCO ARCHEOLOGICO DEL PAUSILYPON

Il Parco Archeologico del Pausilypon prende il suo nome, che in greco significa "riposo dagli affanni", dalla villa d'otium che fu prima del ricco cavaliere romano Publio Vedio Pollione e poi dell'Imperatore Ottaviano Augusto che, sul finire del I secolo a.C., la trasformò in residenza imperiale. Nel Parco, luogo simbolo per comprendere l'amore degli antichi romani per il Golfo di Napoli in età imperiale, sono visibili ben due teatri, che d'estate ancora ospitano rassegne culturali e spettacoli. Da qui è anche possibile ammirare delle fantastiche vedute sul Golfo e sulla limitrofa Area Marina Protetta Parco Sommerso di Gaiola, che conserva, invece, i resti sommersi della stessa villa. Il Parco, oltre ad essere uno dei siti archeologici più importanti della città di Napoli, è anche una riserva naturale, un polmone verde luogo di nidificazione di uccelli e di protezione della biodiversità. L'accesso a questa oasi verde e ricca di storia avviene attraverso la monumentale Grotta di Seiano, un traforo lungo ben 770 metri che serviva per mettere in collegamento la villa del Pausilypon, che ancora oggi dà il nome all'intero quartiere, con la zona dei Campi Flegrei.

18

## CASTEL DELL'OVO

Il Castel dell'Ovo sorge in uno dei luoghi più importanti della città di Napoli: l'isolotto di Megaride. È qui che secondo il mito fu trasportato dalle onde il corpo della sirena Partenope, da cui avrebbe preso il nome il primo insediamento greco situato sul Monte Echia (la collina di Pizzofalcone). Il Castello, il cui nome è legato al mito di Virgilio e del suo uovo magico che sarebbe nascosto nelle fondamenta della rocca, è uno dei monumenti che meglio raccontano la complessa e stratificata storia di Napoli.

Luogo del primo avamposto greco, diventò poi villa marittima in epoca romana per poi trasformarsi in rocca fortificata (è qui che nel 476 d.C. sarebbe morto Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore romano d'Occidente). Avamposto delle fortificazioni che difendevano la città di Napoli dal mare, è nell'alto medioevo che il Castello inizia ad assumere l'attuale aspetto. Dai Normanni ai Borbone, passando per gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi, tutte le dinastie che hanno dominato Napoli hanno modificato la rocca scavata nel tufo, che sicuramente è uno dei simboli di Napoli e del suo bellissimo Golfo. Dalla sua terrazza, liberamente accessibile, è possibile ammirare uno dei più bei panorami della città.



19

## CATACOMBE DI SAN GENNARO

Una storia millenaria che vive nel sottosuolo di Napoli, un viaggio alla scoperta dello stretto legame di fede tra la città e il suo patrono San Gennaro. Il patrimonio artistico custodito nelle Catacombe va dalle preesistenze pagane del II secolo d.C. alle pitture bizantine del IX-X secolo d.C. Il nucleo originario delle Catacombe di San Gennaro risale al II secolo d.C. Si tratta, probabilmente, del sepolcro di una famiglia gentilizia che poi donò gli spazi alla comunità cristiana. L'ampliamento iniziò nel IV secolo d.C. in seguito alla deposizione delle spoglie di Sant'Agrippino, primo patrono di Napoli, nella basilica ipogea a lui dedicata. L'ampiezza degli spazi e la regolarità delle forme accolgono silenziosamente il visitatore in un luogo senza tempo. L'imponente vestibolo inferiore, con soffitti alti fino a 6 metri, ospita una grande vasca battesimale voluta dal vescovo Paolo II, che nell'VIII secolo si rifugiò nelle Catacombe di San Gennaro a causa delle lotte iconoclaste. Uno degli ambienti più suggestivi è il vestibolo della catacomba superiore che conserva le prime pitture cristiane del sud Italia. Il luogo forse più prezioso è la Cripta dei Vescovi, che custodisce pregevoli mosaici del V secolo.





## MUSEO DELLE ARTI SANITARIE E FARMACIA STORICA NEGLI INCURABILI

Tra le mura dell'antico ospedale degli Incurabili, alchimisti, speciali, medici e santi offrono uno spaccato della sanità e carità dal '500 al nostro tempo. Vecchi ferri, stampe antiche, con accanto capolavori dell'arte napoletana, raccontano le storie della pazzia, del colera, della sifilide, dell'eccellenza della scuola medica partenopea, nel Museo delle Arti Sanitarie. Luogo unico al mondo è l'antica Farmacia Storica. Insuperato capolavoro del barocco-roccocò, è al tempo stesso efficiente laboratorio del farmaco ed intrigante luogo di rappresentanza per l'élite scientifica dell'Illuminismo napoletano. Il committente dell'idea Antonio Magiocco, giurista e governatore degli Incurabili, troneggia dall'alto della Grande Sala in un'intrigante posa, con il sorriso sulle labbra e la mano che invita (opera di Matteo Bottigliero) ad ammirare il grande salone di rappresentanza, riservata sala di adunanze. Splendide porte scorrevoli chiudono questo scrigno. Un pavimento in maiolica, autentico tappeto di "riggole" impreziosito da cesti di frutta e una gran croce centrale, mostra tutta la vividezza dei colori della bottega dei Massa a cui fanno da pendant le cromie dei vasi usciti dallo stesso atelier.

## MANN - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI

Il Palazzo che ospita il Museo Archeologico Nazionale di Napoli venne edificato a partire dal 1585 come scuderia e cavallerizza vi-cereale. Venne trasformato dal 1610 per ospitare il Palazzo degli Studi di Napoli e quindi per diventare sede dell'antica Università napoletana.

Nel 1777 il re Ferdinando IV di Borbone, dopo aver trasferito l'Università negli edifici confiscati ai gesuiti, decise di trasformare il palazzo nella sede del Museo Borbonico e della Real Biblioteca.

Giunsero così nel palazzo le statue, gli affreschi, i mosaici, gli utensili, gli arredi trovati ad Ercolano, Pompei, Stabia e nella zona vesuviana e opere che i Borbone avevano ereditato dai Farnese e che provenivano dai più importanti palazzi di Roma. Progressivamente il grande palazzo ha accolto la collezione Egizia, i materiali archeologici provenienti dal Regno di Napoli, le epigrafi della antica Neapolis e reperti provenienti dalla zona flegrea.





## PIO MONTE DELLA MISERICORDIA

Il Pio Monte della Misericordia è un'Istituzione fondata nel 1602 da sette nobili napoletani che, consapevoli delle necessità di una popolazione bisognosa di aiuto e di solidarietà, decidono di devolvere parte dei propri averi ed il proprio impegno alle opere di carità. Da oltre quattro secoli, il Pio Monte della Misericordia, con i suoi Governatori ed i suoi Associati, continua l'opera di assistenza e beneficenza adeguando gli interventi alle mutevoli esigenze. La visita al Complesso comprende la chiesa dove il dipinto del Caravaggio, dall'alto dell'altare maggiore, compendia le azioni di solidarietà esercitate dal Pio Monte della Misericordia in una straordinaria sintesi delle Sette Opere di Misericordia corporale, ancora oggi attentamente esercitate, e un bellissimo percorso museale che si snoda negli ambienti della quadreria e in quelli dove è allestita un'importante sezione dedicata all'arte contemporanea.





## PURGATORIO AD ARCO

Nel cuore del centro antico di Napoli, lungo via dei Tribunali, si trova la chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, nota al popolo partenopeo come la chiesa "de' 'e cape 'e morte". Varcandone la soglia comincia un vero e proprio viaggio nella cultura napoletana tra arte, fede, vita, morte. Un'esperienza sconvolgente, uno spazio pieno di umanità.

Dalla piccola e bellissima chiesa del '600, che custodisce i preziosi marmi e il Teschio alato di Dionisio Lazzari, insieme a capolavori di Massimo Stanzione, Luca Giordano e Andrea Vaccaro, si scende nell'antico e grandioso ipogeo che ospita ancora oggi l'affascinante culto delle "anime pezzentelle", resti umani anonimi che diventano speciali intermediari per invocazioni, preghiere, richieste di intercessioni. Tra le anime adottate dal popolo, celebre è quella della principessa Lucia a cui le donne affidano, da lungo tempo, le loro richieste di grazie. Un piccolo museo allestito negli spazi dell'elegante sagrestia completa l'itinerario.





## IL CARTASTORIE / ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI

Il Cartastorie, Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, nasce per valorizzare l'enorme patrimonio di storie e di personaggi custodito nelle scritture degli antichi banchi pubblici napoletani. L'Archivio Storico del Banco di Napoli rappresenta la più imponente raccolta archivistica di documentazione bancaria esistente al mondo. In circa 330 stanze sono raccolti e catalogati documenti bancari che vanno dalla metà del 1500 ad oggi. Esso si trova nella sede della Fondazione Banco di Napoli, in via dei Tribunali, nel cinquecentesco palazzo Ricca e nell'attiguo palazzo Cuomo. Vi sono contenuti rilevanti per la storia economica, sociale ed artistica delle regioni meridionali e documenti riguardanti l'evoluzione degli istituti di credito in esse operanti, nonché contratti commerciali con nazioni europee.

Circa ottanta chilometri di scaffalature contengono diciassette milioni di nomi, centinaia di migliaia di pagamenti e dettagliate causali che ricostruiscono un affresco vivo di Napoli e di tutto il Mezzogiorno, dal 1573 sino ai giorni nostri. Un tesoro di memorie lungo 450 anni.

Il Cartastorie, utilizzando ogni canale di divulgazione, dalla multimedialità alla scrittura creativa, restituisce alla città e al mondo intero le voci, le narrazioni e le vicende immortalate sulle innumerevoli pagine dei tomi dell'Archivio Storico del Banco di Napoli.

## MUSEO DEL TESORO DI SAN GENNARO

Il Tesoro di San Gennaro è la raccolta di opere dedicata al Santo Patrono, Vescovo di Benevento decapitato a Pozzuoli durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano. Il nucleo di capolavori inizia dal busto d'oro e d'argento che custodisce le ossa del cranio, voluto da Carlo II d'Angiò, e dalla teca che conserva le ampolle del suo sangue, commissionata da Roberto d'Angiò. A questi due capolavori si sono aggiunte nei secoli altre opere incredibili come la mitra gemmata con 3694 pietre preziose realizzata dall'orafo Matteo Treglia nel 1713 e la leggendaria collana creata da Michele Dato nel 1679 e arricchitasi fino al 1879 di varie pietre preziose con le donazioni di regnanti di tutta Europa. La Cappella del Tesoro nasce come "voto" al santo: tra il 1526 e il 1527, mentre Napoli fronteggiava problemi di varia natura (la guerra tra Spagna e Francia, la pestilenza e una violenta eruzione del Vesuvio) il popolo decise di fare un voto a San Gennaro. Se lo avesse protetto, il popolo gli avrebbe eretto una nuova e più ampia Cappella all'interno del Duomo. Fu addirittura chiamato un notaio e fatto redigere un vero e proprio contratto con San Gennaro. Oggi al suo interno figurano opere di di Domenichino, Lanfranco, Ribera, Luca Giordano, Massimo Stanzione, Giacomo Farelli e Aniello Falcone. Fu inaugurata nel 1646, e, da allora, assieme al Tesoro che custodisce, è sempre appartenuta alla città di Napoli.





## GALLERIE D'ITALIA PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO

Il Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo, sorge nel cuore di Napoli, in via Toledo. Fu edificato dal 1635 dal ricco mercante spagnolo Giovanni Zevallos, dal 1639 duca di Ostuni. La dimora, intorno al 1653, fu venduta a Giovanni Vandeneynnden, mercante fiammingo che vi radunò una straordinaria collezione d'arte. Nel 1688 il Palazzo passò a un ramo di una delle più influenti famiglie aristocratiche di ambito romano e napoletano, i Colonna. Dal 1898 la Banca Commerciale Italiana cominciò una campagna di acquisizione del Palazzo che si concluse nel 1920. All'architetto Luigi Platania fu chiesto di adeguare l'edificio alle nuove funzioni con un predominante gusto liberty.

La selezione di dipinti antichi esposti nelle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano tratteggia un profilo delle vicende salienti della pittura a Napoli dagli esordi del Seicento, con il tragico Martirio di sant'Orsola, ultima opera di Caravaggio realizzata nel maggio del 1610, fino all'Ottocento. Spiccano fra gli artisti i nomi di Louis Finson, Artemisia Gentileschi, Bernardo Cavallino, Luca Giordano, Francesco Solimena, Gaspar van Wittel, Anton Smink Pitloo, Salvatore Fergola, Nicola Palizzi, Domenico Morelli, Gioacchino Toma e altri. Le opere di Vincenzo Gemito infine formano un insieme di altissima qualità. Si tratta di terrecotte, bronzi e disegni che documentano la sua straordinaria parabola artistica.







## MUSEO CAPPELLA SANSEVERO

Situato nel cuore del centro antico di Napoli, il Museo Cappella Sansevero è un gioiello del patrimonio artistico internazionale. Creatività barocca e orgoglio dinastico, bellezza e mistero s'intrecciano creando qui un'atmosfera unica, quasi fuori dal tempo.

Tra capolavori come il celebre Cristo Velato, la cui immagine ha fatto il giro del mondo per la prodigiosa "tessitura" del velo marmoreo, meraviglie del virtuosismo come il Disinganno ed enigmatiche presenze come le Macchine anatomiche, la Cappella Sansevero rappresenta uno dei più singolari monumenti che l'ingegno umano abbia mai concepito. Un mausoleo nobiliare, un tempio iniziatico in cui è mirabilmente trasfusa la poliedrica personalità del suo geniale ideatore: Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero.





34

## TEATRO DI SAN CARLO

Il Teatro di San Carlo non è solo il più antico teatro d'Opera del mondo ma è anche un luogo ricco di storia ed un'importante istituzione cittadina che si può visitare ogni giorno. Il Teatro, costruito su disegno di Giovanni Antonio Medrano nel 1737 per volere di Re Carlo di Borbone, per esaltare il potere regio e donare alla città un nuovo e più moderno teatro, è stato più volte rimaneggiato da celebri architetti quali Antonio Niccolini nel corso dei secoli, con un ultimo importante intervento al termine della II Guerra Mondiale durante la quale era stato fortemente danneggiato dai bombardamenti. Oltre ad essere un gioiello di architettura neo-classica, il Teatro San Carlo è soprattutto il luogo per ripercorrere quasi tre secoli di storia del costume e della cultura partenopea e del viscerale legame tra Napoli e la musica lirica.

## BORGO DEI VERGINI

Il Borgo dei Vergini sorge nell'area, un tempo fuori le Mura ed accessibile da Porta San Gennaro, lungo un antico vallone utilizzato dall'epoca greca come luogo di sepoltura. Le tracce dei luoghi dedicati ai defunti sono ancora visibili in ambienti sotterranei e in cave disseminate nel quartiere, come testimoniato dagli Ipogei Greci, visitabili grazie all'Associazione Celanapoli.

L'abitato si espande già nel XVI secolo, ma è a partire dal 1700, a seguito della costruzione della Reggia di Capodimonte, che nel quartiere sorgono imponenti ed aristocratiche dimore, usate come stazioni di sosta verso la collina che conduceva alla Reggia. Nei primi del 1800, sotto la dominazione francese, con la costruzione della nuova strada per Capodimonte, il cosiddetto Ponte della Sanità, l'accesso al Quartiere viene tagliato dalle grandi vie di comunicazione, restando comunque una delle zone più dense di vita della città. Negli ultimi anni, grazie all'attività di tanti giovani e cittadini, il Quartiere sta trovando una nuova identità: sede di numerosi esperimenti di rigenerazione urbana, oggi ospita festival, eventi e molti dei suoi tesori sono tornati fruibili per cittadini e visitatori.

In particolare il Complesso di Santa Maria della Misericordia ai Vergini, la cui fondazione risale al 1532, ospita lo SMMAVE - Centro per l'Arte Contemporanea, oggi un punto di riferimento per la vita culturale della città che dona nuovo lustro all'intero Quartiere.

35



## MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

Il Museo e Real Bosco di Capodimonte, sulla collina che domina la città, rappresenta uno straordinario patrimonio artistico, architettonico e botanico, unico in Europa. Il Museo ospita una galleria d'arte tra le più ricche e prestigiose d'Italia nella reggia voluta nel 1738 da Carlo di Borbone per accogliere la Collezione Farnese ereditata dalla madre Elisabetta: 130 sale su tre piani con pitture, sculture, disegni e installazioni di artisti non solo napoletani ma di tutte le scuole italiane, con importanti presenze internazionali, un manuale di storia dell'arte dal Duecento al Contemporaneo con artisti come Tiziano, Raffaello, Botticelli, Michelangelo, Parmigianino, Breughel, Simone Martini, Caravaggio, Ribera, Artemisia Gentileschi, Luca Giordano, Pitloo, Gemito, Burri, Merz, Kounellis e Warhol.

Il Real Bosco che circonda la Reggia è un'area verde incontaminata che si estende per circa 134 ettari con oltre 400 specie vegetali impiantate nel corso di due secoli con molti alberi rari ed esotici: canfora e camelie provenienti dall'Asia, magnolie e taxodi delle Americhe ed eucalipti australiani. Tra i viali disegnati dall'architetto Ferdinando Sanfelice, si dispongono 17 edifici storici, residenze, casini, laboratori, depositi e chiese, oltre a fontane e statue, orti e frutteti. Per il suo patrimonio storico, architettonico e botanico il Bosco di Capodimonte è risultato nel 2014 Parco più bello d'Italia.





## MUSEO CIVICO FILANGIERI

Nel 1888 Gaetano Filangieri, principe di Satriano, nipote del celebre Gaetano, autore de *La Scienza della Legislazione*, inaugura il Museo che porta il suo nome. Fu un atto di grande magnanimità da parte di un rampollo di una delle più colte famiglie nobiliari del Regno che propose al Comune di Napoli di restaurare a sue spese il quattrocentesco Palazzo Como, che rischiava di essere definitivamente abbattuto, per fare spazio al tracciato della nuova Via Duomo. L'antico edificio conservava ancora la bellissima facciata rinascimentale a bugne di piperno e per questo il Comune deliberò di smontare ciò che restava del palazzo e di rimontarlo una decina di metri più dietro. Una volta terminato lo spostamento, il Principe Filangieri ricostruì gli interni ispirandosi alle forme e alle decorazioni di un palazzo rinascimentale e, dopo avervi trasferito le sue collezioni d'arte e una ricca biblioteca, lo donò alla città e lo affidò ad un Ente Morale. Il Museo, che ha perso parte delle sue collezioni durante la seconda guerra mondiale, oggi è un'interessante testimonianza di un Museo ottocentesco e del sogno di un Principe che sperava di concorrere, attraverso una serie di iniziative, al rilancio economico e culturale della città.

## ORTO BOTANICO DI NAPOLI

L'Orto Botanico di Napoli, situato ai piedi della collina di Capodimonte nei pressi del Real Albergo dei Poveri, nasce su progetto di Ferdinando I di Borbone, ma i lavori per la sua realizzazione nascono nel corso del decennio francese, con decreto di Fondazione del 1807. Fin dall'atto della sua Fondazione, la struttura ha avuto tra i suoi scopi l'istruzione del pubblico, lo sviluppo delle arti mediche, dell'agricoltura e dell'industria. Allestito nell'Ottocento da importanti botanici, quali Vincenzo Petagna e Michele Tenore, l'Orto conserva al suo interno circa 25 mila esemplari di 10 mila specie diverse, provenienti da ogni parte del mondo.

Attualmente, il Real Orto Botanico è gestito dall'Università degli Studi di Napoli Federico II ed al suo interno si trovano il Museo di Paleobotanica ed il Museo di Etnobotanica. Oltre a costituire un Polo scientifico di eccellenza, ed un'importante testimonianza storica sullo sviluppo e la modernità della città di Napoli nei primi anni dell'1800, l'Orto Botanico rappresenta oggi anche un importantissimo polmone verde per una delle zone più densamente trafficate della città. Inoltre, l'Orto ospita importanti manifestazioni culturali, quali rassegne teatrali e fiere dedicate alla cura dell'ambiente.





## MUSEO MADRE

Nel cuore storico di Napoli, i tre piani dell'ottocentesco Palazzo Donnaregina ospitano il Madre · museo d'arte contemporanea Donnaregina: 7.200 mq di spazi espositivi, con mostre temporanee, opere del progetto Per\_formare una collezione (2013-in progress) e installazioni site-specific permanenti di artisti italiani e internazionali (Marco Bagnoli, Domenico Bianchi, Daniel Buren, Francesco Clemente, Luciano Fabro, Rebecca Horn, Jeff Koons, Anish Kapoor, Jannis Kounellis, Sol Lewitt, Richard Long, Mimmo Paladino, Giulio Paolini, Richard Serra).

Il palazzo, che prende il nome dal monastero svevo di Santa Maria Donnaregina (XIII sec.), viene restaurato e adibito a museo su disegno dell'architetto portoghese Álvaro Siza Vieira nel 2005. Oggi offre al suo pubblico, insieme ai percorsi espositivi temporanei e permanenti, una biblioteca, una mediateca, un bookshop/caffetteria. Il Madre è il testimone di una storia che ha reso la Regione Campania un crocevia di tutte le arti contemporanee, rivolto a studiare e documentare il passato attraverso la sensibilità e i linguaggi contemporanei, e quindi in grado di agire nel presente e delineare il futuro. Le parole chiave a cui si impronta la sua azione sono: pubblico, collezione, ricerca.

40

## MUSEO NAZIONALE FERROVIARIO DI PIETRARSA

Il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa è il luogo dove è nata la storia delle ferrovie italiane. Situato in un'ex area industriale, il Museo è costituito da 7 padiglioni e si sviluppa su un'area di circa 36.000 metri quadrati. In questo spazio immenso e suggestivo è possibile ripercorrere la storia delle nostre ferrovie, delle officine borboniche e dell'ambizioso progetto di dotare il Regno di Ferdinando II delle infrastrutture e delle tecnologie che si andavano diffondendo nell'1800 in Francia ed in Inghilterra.

Il Museo si sviluppa tra ex padiglioni industriali, dove è possibile entrare all'interno di treni storici e di beneficiare degli apparati multimediali che rendono la visita molto interessante per adulti e bambini, e spazi esterni, dove la scoperta della storia delle ferrovie continua nella cornice panoramica di un tratto di litorale molto importante per lo sviluppo industriale della città di Napoli a partire dal 1800. Il Museo, che ospita spesso nei suoi spazi manifestazioni ed eventi di vario genere, è diventato un punto di riferimento per la riqualificazione della periferia est della città di Napoli.

41





## METRO ART / LE STAZIONI DELL'ARTE

Le Stazioni dell'Arte di Napoli rappresentano uno dei più importanti ed ampi interventi di architettura ed arte pubblica realizzati negli ultimi venti anni. Tutte le nuove stazioni della Linea 1 della metropolitana, inaugurate a partire dal 2001, sono il risultato di un Progetto promosso dall'amministrazione comunale di Napoli per conferire qualità estetica ai luoghi della mobilità pubblica, riqualificare vaste aree del tessuto urbano ed offrire a tutti la possibilità di un incontro con l'arte contemporanea.

La progettazione delle stazioni sotterranee è dei corrispondenti interventi in superficie, è stata affidata ad architetti e designers di fama internazionale, come Álvaro Siza, Eduardo Souto de Moura, Dominique Perrault, Oscar Tusquets, Karim Rashid, Gae Aulenti, Alessandro Mendini. Gli spazi interni ed esterni delle stazioni – dotate ciascuna di caratteristiche stilistiche proprie – hanno accolto, sotto il coordinamento di Achille Bonito Oliva, oltre 150 installazioni di arte contemporanea, costituendo così un eccezionale patrimonio di arte pubblica distribuito sull'area urbana. L'Azienda Napoletana Mobilità con i servizi educativi Metro Art, curati da un team di specialisti del settore, da oltre un decennio promuove e valorizza questo patrimonio con programmi di visite didattiche, lezioni itineranti, laboratori creativi e tour personalizzati.



## INDIRIZZI E INFORMAZIONI

### AAA - ACCOGLIERE AD ARTE

info@accogliereadarte.it  
www.accogliereadarte.it  
t. + 39 081440438 dal lun al ven dalle 10.00 alle 14.00

### CASTEL DELL'OVO

via Eldorado, 3 - Napoli  
aperto tutti i giorni h 9.00 - 19.30 | ultimo accesso ore 19.00  
periodo invernale h 9.00 - 18.30  
domenica e festivi h 9.00 - 14.00 | ultimo accesso ore 13.30  
www.comune.napoli.it/casteldellovo

### PARCO ARCHEOLOGICO DEL PAUSILYPON

discesa Coroglio, 36 - Napoli  
aperto tutti i giorni h 9.00 - 13.00  
visite guidate dal martedì al venerdì h 12.00 | sabato e domenica ore 10.00 e ore 12.00  
t. 0812403235

### MANN - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI

piazza Museo, 19 - Napoli  
h 9.00 - 19.30 | chiuso il martedì  
www.museoarcheologiconapoli.it

### CATACOMBE DI SAN GENNARO

via Capodimonte, 13 - Napoli  
lunedì - sabato h 10.00 - 17.00 | domenica h. 10.00 - 14.00  
www.catacombedinapoli.it

### MUSEO DELLE ARTI SANITARIE E FARMACIA STORICA NEGLI INCURABILI

via Maria Longo, 50 - Napoli  
lunedì - sabato h 9.00 - 17.00 | domenica h 9.00 - 13.00  
la farmacia storica è chiusa per restauro  
www.museoartisanitarie.it

### PIO MONTE DELLA MISERICORDIA

via dei Tribunali, 253 - Napoli  
lunedì - sabato h 9.00 - 18.00 | domenica h 9.00 - 14.30  
ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura  
www.piomontedellamiseriordia.it

### MUSEO DEL TESORO DI SAN GENNARO

via Duomo 149 (all'interno del Duomo) - Napoli  
lunedì - sabato h 8.30 - 13.00 / 15.00 - 18.30 | domenica e festivi h 8.30 - 13.00 / 16.30 - 19.00  
ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura  
www.museosangennaro.it

### PURGATORIO AD ARCO

via dei Tribunali, 39 - Napoli  
lunedì - sabato h 10.00 - 18.00 | domenica h 10.00 - 14.00  
periodo invernale: h 10.00 - 14.00 | sabato h 10.00 - 17.00  
www.purgatorioadarco.it

### IL CARTASTORIE / ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI

via dei Tribunali, 214 - Napoli  
lunedì - sabato h 10.00 - 18.00 | domenica h 10.00 - 14.00 | chiuso il mercoledì  
www.ilcartastorie.it

### GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO

via Toledo, 158 - Napoli  
martedì - venerdì h 10.00 - 19.00 | sabato - domenica h 10.00 - 20.00 | chiuso il lunedì  
ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura  
www.gallerieditalia.com

### MUSEO CAPPELLA SAN SEVERO

via F. De Sanctis, 19/21 - Napoli  
h 9.00 - 19.00 | chiuso il martedì  
www.museosansevero.it

### TEATRO DI SAN CARLO

via San Carlo, 98/F - Napoli  
aperto tutti i giorni h 10.00 - 17.15 | ultimo ingresso h 16.30  
il Teatro si può visitare esclusivamente con il servizio interno di visite guidate  
le visite si effettuano ogni giorno nei seguenti orari:  
Italiano: 10.30; 12.30; 14.30; 16.30  
Inglese: 11.30; 15.30  
Francese: ogni sabato ore 17.00

### BORGO DEI VERGINI e lo SMMAVE

Complesso della Misericordia  
via Fuori Porta San Gennaro, 15 - 80137, Napoli  
info@smmave.it | t. 3663270911

Visita agli Ipogei Greci della Sanità  
Associazione Celanapoli  
celanapoli@libero.it | t. 3475597231

### MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

via Miano, 2 - Napoli  
h 8.30 - 19.30 | chiuso il mercoledì  
www.museocapodimonte.beniculturali.it

### ORTO BOTANICO DI NAPOLI

via Foria, 223 - Napoli  
lunedì - mercoledì - venerdì h 9.00 - 14.00 | martedì - giovedì h 9.00 - 16.00  
www.ortobotanico.unina.it

### MUSEO CIVICO FILANGERI

via Duomo, 288 - Napoli  
lunedì - venerdì h 10.00 - 16.30 | sabato e domenica h 10.00 - 17.30  
www.filangierimuseo.it

### MUSEO NAZIONALE FERROVIARIO DI PIETRARSA

traversa Pietrarsa - 80146, Napoli  
lunedì - martedì - mercoledì su prenotazione per grandi gruppi | giovedì h 14.00 - 20.00  
venerdì 9.00-16.30 | sabato domenica e festivi h 9.30 - 19.30  
www.museopietrarsa.it

### MUSEO MADRE

via Settembrini, 79 - Napoli  
lunedì - sabato 10.00 - 19.30 | domenica 10.00 - 20.00 | chiuso il martedì  
la biglietteria chiude un'ora prima  
www.madrenapoli.it

### METRO ART / LE STAZIONI DELL'ARTE

www.anm.it  
Metro Art | infoarte@anm.it



## ACCOGLIERE AD ARTE? SI PUÒ | CONSIGLI UTILI

### **Sii consapevole**

Sono in molti oggi a riflettere sul turismo come opportunità di sviluppo sano di un territorio e su quali comportamenti e azioni intraprendere per limitarne le conseguenze negative. Informati, partecipa anche tu agli incontri e al dibattito, parlane con gli amici e riflettici. È qualcosa di molto importante che ci riguarda tutti!

### **Napoli è ...**

"A Napoli fanno la pizza più buona. A Napoli la gente è felice, socievole e si diverte..." Prima di parlare di Napoli a qualcuno che la vede per la prima volta, fermati a pensare qualche secondo. Stai per pronunciare luoghi comuni e facili stereotipi o davvero stai per dire qualcosa che somiglia a ciò che tu, in prima persona, ami di Napoli? Pensaci, esistono molte più Napoli straordinarie di quanto non si racconti!

### **Dai sempre il buon esempio**

Come possiamo pensare che i turisti non buttino le carte per terra se siamo noi i primi a farlo? Che non urlino per strada o avanzino a braccetto a gruppi di sei se noi lo facciamo abitualmente? Che non si fermino a mangiare pizza assiepati sulle scale di una chiesa o un museo come fosse un'area picnic se a noi sembra una cosa normale?

### **Con educazione si può dire tutto!**

Oltre a dare sempre il buon esempio, sentiti libero di far notare ai turisti e visitatori quando stanno assumendo comportamenti non rispettosi del territorio e delle persone. Con educazione, rispetto e tono pacato si può.

### **Entra in relazione**

Il turista non è solo qualcuno che invade musei, centri storici e ci cammina a fianco calzando scarpe comode, potrebbe essere qualcuno che è bello conoscere. Il turista non è un "pollo" da spennare, ma una persona con cui entrare in relazione in un reciproco rapporto di dare e avere. Provacì!



## **Sii curioso e invita a esserlo**

"Se vai in Campania devi assolutamente vedere questo e quello". Certo, è vero, alcune tappe sono imperdibili, ma la nostra città ha un patrimonio immenso e custodisce tesori poco conosciuti ma capaci di lasciare a bocca aperta. Il consiglio è di andare tu per primo a visitarli e poi di consigliarli ai turisti. Contribuirai alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale, regalando al tuo interlocutore una sicura soddisfazione. Vuoi mettere tornare da un viaggio e guardare la faccia di un amico mentre dici una frase del tipo: "No. Non ci posso credere. Sei stato a Napoli e non hai visto ...? Non sai cosa ti sei perso!"

## **Rispetta i luoghi, leggi i cartelli informativi**

Oltre alle normali regole di civiltà da rispettare ovunque, ogni luogo può avere le sue regole. Ad esempio ci sono musei dove si può fotografare e altri dove non si può. Allora, non aspettare che il custode si fiondi su di te, intimandoti di non scattare foto, con imbarazzo tuo e dei presenti. Fermati all'ingresso e prenditi qualche secondo per leggere i cartelli informativi. Fallo tu e invita sempre i turisti a farlo.

## **Perché non dove vai tu?**

"Mi indica un bar per il caffè o un locale dove fare l'aperitivo?" Potresti qualche volta, invece di consigliare i luoghi dove devono assolutamente andare i turisti, raccomandare il caffè o il bar che tu e i tuoi amici frequentate abitualmente perché c'è una bella atmosfera e perché ci state bene. Sarebbe per il turista un'esperienza non da semplice vacanza, ma da concittadino temporaneo!

## **Turista o cittadino temporaneo?**

Il viaggio del turista è solo una vacanza. Il turista parte con le sue convinzioni e le sue giornate organizzate: vedrà paesaggi, architetture, arte, assaggerà le prelibatezze della cucina tipica e ripartirà con foto e souvenir. Il cittadino temporaneo, invece, intende il viaggio come un'esperienza, non si limita a vedere, si lascia coinvolgere, chiacchiera. Non attraversa il territorio come un estraneo, ma prova a sentirsi parte di quel luogo, concittadino di chi lo abita tutti i giorni. Impara a riconoscere il turista dal cittadino temporaneo e usa qualcuno di questi consigli per "convertire" un turista in un cittadino temporaneo. Ne beneficerà lui, tu e il Territorio!

## **Il turista oggi c'è domani chissà ...**

Non cadere nell'errore, e invita i tuoi conoscenti a fare lo stesso, di considerare il turismo come un guadagno facile e immediato, ma come un investimento sul futuro della Regione e dei suoi abitanti. Scegli e invita sempre i turisti a ricorrere a rivenditori autorizzati, chiedi che venga emesso lo scontrino dagli esercizi commerciali, consiglia sempre guide ufficiali. Promuovere la legalità e la qualità è il più grande contributo che puoi dare!